

Aumento demografico e sviluppo dell'insegnamento superiore in uno studio dell'OCSE(*)

Il Segretariato dell'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE) ha diffuso uno studio(**) sull'evoluzione dell'insegnamento post-secondario nei paesi membri, nel periodo 1965-1975. Esso presenta prevalentemente delle tabelle statistiche assai particolareggiate mettendo in risalto le principali tendenze quantitative. Il documento muove da alcune considerazioni preliminari rilevando in primo luogo che, tra il 1960 e il 1975, gli effettivi dell'insegnamento superiore (sia universitario sia non universitario) sono aumentati del 6,6%, cioè in misura superiore a quelli dell'insegnamento secondario (aumento del 2,9%) e dell'insegnamento primario (aumento del 0,2%). La popolazione totale dei paesi membri, nel medesimo periodo, è aumentata annualmente dell'1% passando da 660 milioni a 770 milioni, con un tasso di crescita dello 0,5% per la classe d'età tra 5 e 14 anni, dell'1,7% per quella tra 14 e 19 anni e dell'1,9% per quella tra 19 e 24 anni: si constata pertanto una notevole differenza, specie nell'insegnamento superiore, tra il tasso di crescita demografica ed il tasso di scolarizzazione. In 25 anni, dal 1950 al 1975, gli studenti del settore superiore sono passati da 3,9 milioni a 16,8 milioni, con una accelerazione crescente fino al 1965, con una leggera flessione tra il 1965 ed il 1970 e con una netta diminuzione, infine, nel quinquennio successivo.

Queste tendenze di carattere globale vengono poi analizzate nel documento tenendo conto delle particolari situazioni nazionali, operando opportune distinzioni fra effettivi totali e effettivi dei neo-immatricolati, fra insegnamento superiore universitario e non universitario, fra uomini e donne, fra i diversi tipi di studio universitario, per concludere con un esame della componente demografica della scolarizzazione e con uno studio sui diplomati.

1. Effettivi totali

Si rileva, nello studio in esame, che il tasso di crescita complessivo degli studenti del settore superiore dell'insegnamento non è stato costante dal 1965 in poi: l'esame dei grafici relativi al suo andamento permette infatti di notare una diminuzione nel tempo del tasso di crescita. I dati relativi ai paesi membri dell'OCSE dimostrano poi che, nei due semiperiodi 1965-1970 e 1970-1975 e, complessivamente, dal 1965 al 1975, ad eccezione dell'Austria, della Germania, della Jugoslavia e della Spagna, nei rimanenti paesi si verifica dopo il 1970, un minore tasso di crescita; anzi tale tasso è addirittura negativo per la Svezia. Si può ancora osservare che la sua flessione si manifesta in tempi diversi per i singoli paesi: a partire dal

1968 in Belgio, Giappone e Gran Bretagna; dal 1970 in Canada e negli U.S.A. e dal 1971 in Italia.

2. Studenti del primo anno

Benchè i dati relativi ai nuovi studenti, per parecchi motivi, siano meno completi dei precedenti e pertanto le loro risultanze siano molto meno precise, è possibile concludere che anche per gli studenti del primo anno il tasso di crescita tende a diminuire dopo il 1970 nella maggior parte dei paesi. Quelli che registrano una tendenza contraria sono, ancora una volta, la Jugoslavia e la Spagna, ma anche la Finlandia, la Grecia, la Norvegia e l'Olanda. Sempre superiori rimangono i tassi di crescita degli effettivi totali rispetto a quelli dei nuovi studenti, eccezion fatta per l'Austria e l'Olanda. Di questo fatto viene elaborata, nel documento, una complessa spiegazione qualificata come molto probabile, che fa intervenire il cosiddetto coefficiente di sopravvivenza scolastica e il suo incremento, oltre all'incremento del tasso di scolarizzazione.

3. Insegnamento superiore non universitario

A questo proposito si osserva che la proporzione degli studenti del settore superiore non universitario, rispetto all'effettivo totale degli studenti, ha registrato un aumento solo in Australia, Austria, Grecia, Irlanda e

negli Stati Uniti; in altri paesi essa è rimasta stabile ed in altri ancora (Spagna e Portogallo) è diminuita. La percentuale riferentesi agli studenti non universitari del primo anno risulta più elevata rispetto all'effettivo dell'intero sotto-settore, considerata la minor durata degli studi che lo caratterizza. Colpisce, infine, per l'anno 1975, il maggior incremento di iscrizioni a istituti di formazione non universitari in Australia, Belgio, Danimarca, Norvegia ed Olanda rispetto alle iscrizioni all'università.

4. Studenti e studentesse

Se i dati sin qui esaminati si riconsiderano relativamente alla «variabile sesso», si possono trarre le seguenti conclusioni: a) in tutti i paesi membri dell'OCSE la proporzione dell'effettivo femminile nell'insieme dell'insegnamento superiore è aumentata, portandosi, nel 1975, a livelli nettamente superiori a quelli del 1965; il tasso di crescita di tale proporzione è stato quasi universalmente superiore a quello dell'effettivo maschile. Fa eccezione la Finlandia: ma questo paese ha conservato in tutto il periodo in esame una proporzione dell'effettivo femminile praticamente uguale a quella dell'effettivo maschile, che risulta essere la più alta di tutti i paesi; b) le donne sono tuttavia maggiormente scolarizzate nell'ambito dell'insegnamento superiore non universitario, salvo in Germania ed in Portogallo: anzi, in quest'ambito, esse superano spesso gli uomini (Australia, Austria, Finlandia, Giappone, Norvegia, Nuova Zelanda, Svezia).

5. Ripartizione secondo il tipo di studi

Il documento fornisce dei dati particolareggiati circa gli indirizzi di studio scelti dagli studenti del primo anno nel quadro dell'insegnamento universitario. Per facilitare i confronti, gli originari dieci tipi (lettere, belle arti, scienze sociali, diritto, educazione, medicina, scienze pure, ingegneria, architettura, agricoltura) sono ridotti a cinque. Si può nel complesso affermare che: a) nel campo delle lettere, delle belle arti, delle

L'attesa per l'immatricolazione (Da «perspektiven»).





Studenti di biologia alle prese con il microscopio (Da «perspektiven»).

scienze sociali, del diritto e dell'educazione, l'effettivo degli studenti è rimasto stabile o ha subito una flessione in Germania, Belgio, Finlandia, Italia, Giappone e Portogallo; è per contro aumentato nei rimanenti paesi; b) nelle discipline suaccennate, gli studenti del primo anno rappresentano poco meno della metà del totale in Belgio, Spagna, Gran Bretagna e Jugoslavia; salgono dal 50 al 60% in Danimarca, Germania, Italia, Norvegia, Olanda e Portogallo; nei rimanenti paesi vanno oltre il 60%, con una punta massima del 72% in Svezia; c) di conseguenza, le discipline che il documento raggruppa sotto il termine di «scientifiche» vengono scelte, in quasi tutti i paesi, da meno della metà degli studenti neo-immatricolati; d) quanto alle donne, esse sono maggiormente rappresentate nelle facoltà di lettere, belle arti e scienze dell'educazione; la loro proporzione è per contro più debole nelle scienze pure (salvo in Belgio, Spagna ed in Italia nel 1975), in ingegneria, in architettura (salvo in Finlandia) ed in agricoltura. Tuttavia occorre notare che l'indice di incremento della presenza femminile tende ormai a diminuire nelle facoltà umanistiche mentre è in aumento nelle facoltà scientifiche.

6. L'evoluzione delle nascite

L'evoluzione delle nascite, a partire dal 1950, studiata nei singoli paesi aderenti all'OCSE, permette di formulare le previsioni che seguono. Nel 1980, sette paesi avranno un effettivo nell'insegnamento superiore meno elevato che nel 1975 (Danimarca, Finlandia, Grecia, Jugoslavia, Norvegia, Stati Uniti, Svezia). Un po' dappertutto tuttavia, tra il 1980 ed il 1985 se ne dovrebbe verificare un nuovo aumento, fatta eccezione per Canada, Finlandia, Jugoslavia e Stati Uniti. Nel 1990 le giovani generazioni che accederanno all'insegnamento superiore saranno meno numerose che nel 1975 in almeno la metà dei paesi membri ed in qualche caso in modo vistoso: - 26% nel Canada; - 24% ne-

gli Stati Uniti; - 28% in Finlandia; - 18% in Jugoslavia. Per i paesi in cui il calcolo è possibile, si può prevedere che la diminuzione continuerà anche dopo il 1990. Se questa evoluzione verrà accompagnata da una stasi del tasso d'accesso all'insegnamento superiore - fatto d'altronde rilevato in parecchi paesi - si avrà una diminuzione dapprima dell'effettivo dei neo-immatricolati e quindi dell'effettivo totale, almeno per quanto concerne le classi d'età che tradizionalmente entrano nell'insegnamento superiore.

7. Tasso d'accesso all'insegnamento superiore

La scarsità dei dati esistenti sulla ripartizione per età degli studenti del primo anno nel settore superiore rende delicato il calcolo del relativo tasso d'accesso, vale a dire della proporzione di una determinata classe d'età che intraprende la scolarità post-secondaria. Dai dati che, nonostante molteplici difficoltà, lo studio dell'OCSE può offrire, si può dedurre che: a) nella maggior parte dei paesi il tasso d'accesso all'insegnamento universitario è superiore a quello non universitario: costituiscono delle eccezioni l'Australia (ultimi due anni), la Jugoslavia (nel 1967), e, per tutto il periodo, Belgio, Olanda e Norvegia; b) in parecchi paesi il tasso d'accesso tende ad una diminuzione o a una stasi: Australia (U.), Austria (U. e n. U., dopo il 1970), Belgio (U., dopo il 1971), Germania (n. U.), Olanda (U. e non U. dopo il 1971), Stati Uniti (U. e n. U., dopo il 1969) e Svezia. In altri paesi la crescita è stata pressoché costante in tutto il periodo (Giappone, Jugoslavia, Norvegia); c) nel 1975 i tassi più elevati si sono avuti in Australia, Belgio, Danimarca, Giappone, Jugoslavia, Norvegia e negli Stati Uniti; tuttavia si tratta di tassi scarsamente confrontabili tra loro.

8. Crescita demografica e tasso d'accesso agli studi superiori

La scomposizione del tasso di crescita dei neo-immatricolati in una parte ascrivibile al

tasso di crescita demografica ed in una ascrivibile alla crescita del tasso d'accesso agli studi superiori permette di rilevare la diminuzione, per parecchi anni successivi e nella maggior parte dei paesi, della popolazione d'età corrispondente a quella degli studenti del primo anno e soprattutto di rilevare che la parte dovuta al tasso d'accesso varia generalmente in senso contrario a quello dovuto alla popolazione: si ha, in altri termini, un'elevata correlazione negativa fra le due variabili. Il calcolo poi della correlazione fra tasso di crescita delle matricole e quello demografico più generale porta a risultati statisticamente non significativi. Il documento si limita a evidenziare questi fatti: lo studio potrebbe, a nostro avviso, spingersi oltre per considerare, con ben altri risultati, la correlazione delle variabili precedentemente considerate con gli indici dello sviluppo economico e tecnologico, in particolare con l'evoluzione del reddito medio procapite, tutti strettamente connessi con l'ampliarsi delle aspettative professionali e della conseguente esigenza-domanda di scolarizzazione.

9. Tassi di scolarizzazione

I tassi di scolarizzazione per età distinte non vengono ancora calcolati regolarmente per tutti i paesi: di conseguenza il documento restringe la sua analisi ai tassi conosciuti — anche se in modo non del tutto soddisfacente — per la classe d'età 20-24 anni, negli anni 1960, 1970 e 1975. Da una tabella ecco, a titolo d'esempio, alcuni valori (in %): Austria 4,3 - 7,0 - 10,6; Belgio 6,0 - 8,7 - 11,1; Canada 7,0 - 15,6 - 14,5; Spagna 4,5 - 9,9 - 12,8; Stati Uniti 12,1 - 19,8 - 21,6; Francia 7,3 - 9,6 - 9,7; Italia 4,9; - 8,9 - 10,8; Giappone 4,8 - 12,0 - 14,5; Svizzera 4,0 - 6,6 - 8,4. Si può notare una diminuzione dei tassi globali, dopo il 1970, in Canada e Svezia; restano invece identici nel Lussemburgo ed in Nuova Zelanda e crescono costantemente nei rimanenti paesi, anche se, a questo proposito, si possono ricordare le differenze relative a studenti e studentesse già segnalate al punto 4.

Lo studio si chiude con alcune tabelle relative ai diplomi conferiti dagli istituti superiori: dati spesso difficili da confrontare ed ancora per molti versi imperfetti. Essi non permettono pertanto che qualche considerazione ancora troppo generica.

Mauro De Grazia

(*) L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) è stata creata nel 1961 con la modificazione e l'estensione dei compiti della Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE), fondata a Parigi nel 1948 con il concorso di 16 paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna. All'OCSE aderirono poi altri paesi, fra cui Spagna, Stati Uniti, Canada e Giappone. Si prefigge lo scopo di incoraggiare lo sviluppo economico e un alto livello di occupazione nei paesi membri, in condizioni di stabilità finanziaria e di contribuire allo sviluppo economico dei paesi, membri e non membri, economicamente meno progrediti.

(**) Organisation de Coopération et de Développement Economiques, Direction des Affaires sociales, de la Main-d'œuvre et de l'Education, LES POLITIQUES D'ADMISSION DANS L'ENSEIGNEMENT POST-SECONDAIRE: Le développement de l'enseignement post-secondaire dans les pays de l'OCDE depuis 1965, Paris, le 20 août 1979, pp. 108.